

"Le ragazze terribili"

mercoledì 16 giovedì 17 maggio 2012 - ore 21

UN GELIDO INVERNO

(*Winter's Bone*) **Regia:** Debra Granik - **Sceneggiatura:** D. Granik, Anne Rosellini - **Fotografia:** Michael McDonough - **Musica:** Dickon Hinchliffe - **Interpreti:** Jennifer Lawrence, John Hawkes, Garret Dillahunt, Isaiah Stone, Ashlee Thompson, Valerie Richards, Shelley Waggener, William White, Lauren Sweetser - Usa 2010, 100', Bolero.

Monti Ozark, Missouri. Ree Dolly ha diciassette anni e accudisce i due fratellini e la madre malata. Suo padre ha ipotecato la casa per pagare la cauzione ed uscire di prigione. Ma ora è scomparso e se non si presenta in tribunale la famiglia resterà senza soldi e senza casa. Ree ha l'assoluta necessità di ritrovarlo...

C'è un'altra America. Lontana dai centri del potere, dalle luci dei riflettori, dal glamour con cui il cinema racconta le grandi città. Lo sapevamo, come sapevamo che esiste un altro cinema oltre a quello hollywoodiano, ma è bello che un film come *Un gelido inverno*, tratto dall'omonimo romanzo di Daniel Woodrell sia arrivato a ricordarcelo. Ci sono sacche di povertà e arretratezza, nel cuore dell'impero, che mettono i brividi, capaci di trasformare la vita in un'esistenza senza tetto né legge, di colorare di sfumature horror la vita familiare e di relazione. Tutto questo è reso alla perfezione da un film che è espressione migliore del cinema indipendente americano, opera seconda di una regista che ama affrontare tematiche crude e impegnate senza distogliere lo sguardo. Ci sono scene, in questo film, che nel cinema americano mainstream non vedremo mai. Ma non si tratta di compiacimento fine a se stesso per il "brutto sporco e cattivo" o di attrazione perversa per quella parte di sottoproletariato statunitense conosciuta come White Trash (...). Ogni scena "sgradevole" di *Un gelido inferno* è infatti presentata in un contesto che la rende autentica e necessaria. La violenza, il maschilismo (modello cui si adeguano anche le donne, in una sorta di perversa emulazione), l'omertà, i codici d'onore distorti, sono espressione di una società che non ha valori di riferimento esterni, e in cui riesce a prevalere solo chi ha la testa più dura. (...) *Un gelido inverno* – premiato dal Sundance Film Festival 2010, dai BAFTA, dal Torino Film Festival 2010, e dall'Academy con 4 candidature – racconta una realtà sgradevole, non è consolatorio e non fa sconti, ma è un gran bel film, aspro e feroce, che chiede molto allo spettatore ma lo ripaga con gli interessi, senza scadere mai nell'autocompiacimento e nell'esercizio di stile. (Daniela Catelli, www.comingsoon.it)

Dramma che procede lineare ed ineluttabile, "*Un gelido inverno*" fa leva prima di tutto sulla splendida e desolata ambientazione, la quale riesce a restituire tutto l'abbruttimento e la desolazione umana in cui si trovano incastrati tutti i personaggi messi in scena. Il senso di degrado e insieme di minaccia magnificamente costruite dalla Granik vengono incanalate in un'atmosfera cupa che ricorda molto da vicino un capolavoro del genere, "*Un tranquillo weekend di paura*" di John Boorman. Sotto questo punto di vista quella che avrebbe potuto essere la solita idea di messa in scena indipendente e ostentatamente "povera" si trasforma invece grazie alla lucidità dello sguardo della regista in un elemento fondante e fondamentale per il tono del lungometraggio e per la sua potentissima evoluzione drammatica. (...) Rarefatto e insieme granitico, poetico eppure disperato. (Adriano Ercolani, www.film.it)